

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

Uno zar a Taormina

A Taormina il Cavaliere ha garantito che il casinò sarà presto una realtà "malgrado ci siano state delle resistenze" (di chi?). Ha dimenticato di dire che i figli stanno trattando l'acquisto di due alberghi proprio a Taormina. Conflitto di interessi? Ma no! Comprano i figli, mentre papi presidente legifera per favorire l'apertura del casinò.

RISPOSTA ■■■■ Quella che si sta determinando in Italia è sempre più chiaramente una dittatura fondata su un ampio consenso popolare. Come quella di Eltsin in Russia dopo la caduta del muro di Berlino. Alle origini c'erano lì la caduta rovinosa di uno Stato che semplicemente non esisteva più e qui la dissoluzione di uno Stato le cui istituzioni sono state sottoposte ad un logoramento progressivo di credibilità e di funzionamento. Quando lo Stato arretra o scompare il potere si concentra nelle mani di un solo uomo e della cricca di persone che lo circondano avidamente sfruttando l'inflazione del suo Sé. Senza limiti e senza garanzie per nessuno nel momento in cui il consenso popolare è assicurato da un controllo quasi monopolistico dell'informazione. Fino alla catastrofe che presto o tardi arriverà. L'errore cui oggi è difficile porre riparo è stato quello di legittimare un politico i cui conflitti d'interessi e la cui spregiudicatezza amorale erano evidenti fin dall'inizio. Quella che si annuncia, a chi vuole limitare i danni, è la necessità di una nuova resistenza: solida, puntuale, continua e soprattutto unitaria.

TOMMASO MERLO

Se Bossi e Maroni...

Dura la vita del leghista, sempre ossessionato da mille paure perché quando si cede al cocktail mentale dell'ignoranza, della chiusura, del materialismo provinciale, quella che vince è sempre la paura. Quella di perdere la propria identità, quella di perdere la roba, quella di dover mettere in discussione quella routine esistenziale ipocritamente usata come baluardo da difendere. E ancora di più la paura del nuovo, del diverso da parte di

gente incapace di vedere il mondo in cui vive, un mondo che sta cambiando drammaticamente dove due terzi dell'umanità vivono in miseria, gli altri nello spreco e tutto è terribilmente casuale. Se Maroni e Bossi fossero nati in Chad, penso alle volte, sarebbero su uno di quei barconi con moglie e figli e sarebbero lì perché qualche politicante del mondo ricco, ignorante o menefregista, padano o terrone, di fronte ad una crescente voragine di ingiustizia che sta spaccando il mondo, preferisce assecondare i pruriti esistenziali della propria privilegiata tribù. Sbattendo la porta in

faccia al mondo, alla realtà, al futuro.

GIOVANNI DI NINO

Inaugurazioni

Si susseguono a pieno ritmo le inaugurazioni di strutture in sostituzione di edifici demoliti dal sisma del 6 aprile u.s.. Non si tratta di nuove strutture più idonee ad accogliere i relativi utenti ed operatori però ma di "tende", attrezzate per la bisogna o di edifici riciclati e provvisoriamente adattati.

Rientrano in questa logica autocelebrativa l'annunciata riapertura della Scuola materna di Onna, ovviamente in "tenda", pomposamente inaugurata dal dirigente scolastico regionale; quella dei "nuovi" uffici giudiziari in zona Acquasanta, nei locali della vecchia sede della Guardia di Finanza, che sarà inaugurata niente popò di meno che dal ministro Alfano! L'urgenza non sembra tanto quella di provvedere ai bisogni immediati dei terremotati, quanto quella di farsi vedere nelle inaugurazioni.

MARCO PATRUNO

Chiusure

La chiusura senza preavviso dell'Università degli Studi di Torino per presunti motivi di sicurezza in occasione del G8 universitario è profondamente sbagliata. Le giovani generazioni devono imparare l'arte del dialogo, un' arte che è tutt'ora da apprendere anche per molti di quelli che sono più grandi di noi. I giovani non sono violenti, se non scambiamo per violenza gli slogan e le parole colorate sui cartelli che esprimono soltanto una forte voglia di con-

fronto e partecipazione di questa mia generazione su temi cruciali che riguardano il nostro futuro. Confronto e partecipazione attualmente esclusi e censurati, oggi, di fatto, da una chiusura immotivata.

EMMA BONINO

La strage della legalità

Caro direttore, cara Concita, capisco che motivi di spazio impongano dei tagli ma nella mia intervista di ieri sono spariti alcuni passaggi che alterano il punto di vista che ho espresso. Sorvolo sugli aspetti minori ma c'è un punto che, per chiarezza, devo ribadire. La sistematica violazione di regole e legalità non è un fenomeno solo odierno ma viene da lontano grazie ad un sistema partitocratico che spesso e volentieri ha tradito la volontà popolare e stravolto la Costituzione. L'erosione dello Stato di diritto a cui abbiamo assistito in questi decenni non ha fatto altro che spianare la strada alla strage di legalità alla quale assistiamo oggi. Questo stato delle cose noi Radicali lo abbiamo documentato nel dossier "La Peste italiana" che invito tutti a leggere perché se non si capisce la genesi del fenomeno non si può neppure capire come si è arrivati fin qui. Ancora una volta, con la nonviolenza e in particolare con lo sciopero della sete che Marco Pannella ha iniziato venerdì scorso, noi Radicali cerchiamo di non rassegnarci, tentando di strappare qualche barlume di rispetto per i cittadini che hanno il diritto di "conoscere per deliberare". Cordiali saluti.

Spiace per i tagli, dovuti a motivi di spazio. Fa sempre piacere parlare delle attività dei Radicali, ma poiché l'intervista trattava il ruolo delle donne in politica, nello spazio disponibile si è scelto di privilegiare quegli argomenti. (f. fan.)

Doonesbury

